

LA SANITÀ CHE FUNZIONA

IL VIAGGIO

LA FAMIGLIA DEL PICCOLO HA FATTO 3.500 CHILOMETRI DA DAMASCO A FORLÌ

L'AUTO

INTERVENTO POSSIBILE GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE 'UN CUORE IN SIRIA'

Trapianto di cornea: bimbo siriano di 6 anni riacquista la vista

Intervento gratuito a Villa Igea col prof Busin

di SOFIA NARDI

DA QUANDO è nato guarda il mondo attraverso una fitta coltre di nebbia. Ora, finalmente, potrà vedere di nuovo grazie ad un complesso trapianto di cornea che ha avuto luogo proprio due giorni fa a Villa Igea. Protagonista della vicenda è un bambino siriano di sei anni che, insieme ai genitori, ha percorso 3.500 chilometri e superato tante difficoltà proprio per poter essere operato a Forlì. «Il piccolo è affetto da una patologia genetica: l'endotelio corneale. Sin da quando è nato vede solo ombre, come se guardasse le cose da dietro il vetro smerigliato di una doccia – spiega il professor Massimo Busin, il medico che ha svolto l'operazione –. I genitori hanno consultato internet e hanno individuato il mio nome, così hanno cercato ogni strada per poter portare il piccolo in Italia. Ci sono riusciti grazie alla onlus 'Il cuore in Siria' che ha fatto da intermediaria. Per noi è stato un piacere operare il piccolo gratuitamente».

MERCOLEDÌ si è svolta con successo l'operazione al primo occhio e fra tre settimane sarà il turno del secondo. Poi il piccolo potrà per la prima volta vedere con chiarezza il viso dei genitori e, con loro, fare ritorno a casa. «Oggi abbiamo a disposizione tecniche nuove e molto rapide – spiega Busin –. In questo caso mi riferisco alla cheratoplastica lamellare posteriore, che permette di agire diretta-

mente sull'area danneggiata. Il bambino sta bene e già in queste ore comincerà a vedere molto meglio». Nell'unità oculistica di Villa Igea ogni anno hanno luogo oltre 500 trapianti di cornea, il 10% dei quali su pazienti pediatriche ed è costante l'attività di ricerca, condotta proprio dal professor Busin, un vero e proprio luminaire nel campo dell'oftalmologia insignito di numerosi premi internazionali. L'intervento, però, non sarebbe stato possibile senza l'impegno dell'associazione 'Un cuore in Siria' che non solo ha contattato il dottor Busin per conto della famiglia, ma ha anche curato i rapporti con la Farnesina, riuscendo ad ottenere un visto di tre mesi e un alloggio per i genitori del piccolo, che è stato offerto dalla curia forlivese.

«LA SITUAZIONE in Siria è molto difficile – spiega Claudia Centi, presidente della onlus –. La madre del piccolo fortunatamente lavora ancora come impiegata, ma il padre lavorava per una multinazionale che oggi a Damasco non esiste più. Avevano bisogno del nostro aiuto per ridare la vista al loro bambino, così siamo intervenuti noi. Li ho aspettati io all'aeroporto di Malpensa – continua Claudia –. Erano emozionati e spaventati. Il piccolo, forse, è il più coraggioso di tutti. Poche ore prima dell'intervento il padre gli spiegava quello che stava per succedere: 'Ora ti opereranno e dopo tu potrai vedere', gli diceva. E mi accorgevo che il bambino non aveva paura: era solo emozionato e felice».



SOLIDARIETÀ Da sinistra il prof Massimo Busin con Claudia Centi, presidente di 'Il cuore in Siria' e Stefano Foschi, direzione Ospedali Privati Forlì

IL PROGETTO SEI ISTITUTI ONCOLOGICI IN RETE

Cancro al seno e alle ovaie: l'Irst coordina la ricerca

UN PROGETTO di rete tra istituti di cura a carattere scientifico oncologici – ribattezzato Diva – per realizzare un database che raccolga e cataloghi i dati sulle varianti dei principali geni responsabili dello sviluppo ereditario di tumori della mammella e dell'ovaio (BRCA1 e BRCA2). Il tutto grazie alla collaborazione di sei istituti di ricerca e cura coordinati dall'Irccs - Irst di Meldola. «Oggi sappiamo che le donne portatrici di alcuni tipi di varianti ereditarie dei geni BRCA1 o BRCA2 corrono un alto rischio di sviluppare, nel corso della propria vita, tumori della mammella e dell'ovaio – spiega una nota Irst –. Poter riconoscere tale situazione di predisposizione genetica consente alle donne di prendere in considerazione, fin dalla giovane età, varie opzioni di riduzione del rischio per questi tumori». Come rendere più consapevoli le donne del rischio che possono correre? Con «la creazione di iniziative e consorzi che permettano la condivisione dei dati e la realizzazione di progetti specifici di ricerca». Il progetto Diva ha tra le proprie finalità anche «quella di favorire la promozione e la partecipazione a studi nazionali ed internazionali da parte dei centri oncologici italiani che si occupano di questa problematica, ed estendere il modello di lavoro anche ad altri geni di predisposizione ereditaria ai tumori della mammella e dell'ovaio».

LA STORIA IL 52ENNE CLAUDIO VAGLIO AVEVA UNA GRAVE INSUFFICIENZA CRONICA. L'APPELLO: «NON SOTTOVALUTATE I SINTOMI!»

«Sono vivo grazie a un rene nuovo. Donate gli organi»

UNA CORSA in ospedale per sintomi apparentemente banali che fa emergere un responso senza repliche: insufficienza renale cronica. Così ha avuto inizio, ormai quattro anni fa, l'epopea del 52enne forlivese Claudio Vaglio: una storia che, però, ora è giunta ad un lieto fine. Claudio Vaglio (nella foto, terzo da sinistra, con il dottor Giovanni Mosconi, la caposala Daniela Fadda e una dottoressa di Nefrologia), che ha subito un trapianto quasi due anni fa, ieri era seduto dietro lo stand informativo allestito all'ospedale di Forlì in occasione della giornata mondiale del rene, proprio per raccontare a tutti l'importanza della prevenzione.



«NEL 2013 sono andato al Pronto soccorso a causa di un forte giramento di testa accompagnato da pressione molto alta – racconta Claudio –. Certo, non stavo bene, ma non potevo immaginare che i miei reni fossero atrofizzati, come hanno rivelato i risultati dell'ecografia. Quando mi sono reso con-

to della situazione mi sono sentito distrutto e con lo stesso stato d'animo ho affrontato i successivi tre anni di dialisi». «Quando Claudio è arrivato in Pronto Soccorso a Forlì non presentava sintomi gravi – spiega il dottor Giovanni Mosconi, direttore dell'unità operativa di Nefrologia e Dialisi di

Forlì-Cesena –. Nel paziente erano però presenti alcune patologie come una forte ipertensione e dismetabolismo: tutti sintomi che lui aveva sempre sottovalutato, ma che invece dovrebbero sempre indurre ad una certa attenzione. Vista la gravità del quadro, Claudio Vaglio è stato sottoposto subito a dialisi, saltando il percor-

so predialisi, ma, poco tempo dopo, è stato colpito anche da infarto».

UN QUADRO clinico allarmante e una situazione dalla quale sembrava impossibile trovare via d'uscita, soprattutto quando si è rivelata illusoria anche la speranza che Claudio potesse ricevere un rene dalla sorella. Almeno fino al giorno in cui per Vaglio è arrivata la svolta: «Il 22 maggio 2015 si è reso disponibile il rene di un donatore, così sono stato sottoposto a trapianto all'ospedale Sant'Orsola di Bologna – racconta Claudio –. La mia vita è oggi completamente cambiata. Mi è sembrato di passare dall'inferno al paradiso. Per questo voglio far arrivare un messaggio a tutti: fate prevenzione, sottoponetevi a controlli periodici e non sottovalutate nessun sintomo. E a tutti dico: date il consenso alla donazione degli organi. Per molte persone malate il trapianto è l'unica soluzione in grado di salvare la vita».

Sofia Nardi

TEATRO FABBRI

Biomonitoraggio sulle unghie: spettacolo musicale e raccolta fondi

'AILOVE you, canzoni d'amore senza tempo' è il titolo dello spettacolo proposto dalla banda Ail per stasera (ore 21) al teatro Fabbri. Obiettivo: raccogliere fondi per l'iniziativa 'Difendiamo l'ambiente con le unghie!', un biomonitoraggio volontario per la valutazione della concentrazione dei metalli pesanti nelle unghie dei bambini nati negli anni 2008-09-10-11. Al progetto partecipano i coordinatori di area e tutti i quartieri di Forlì. Info prevendita biglietti: 349.5590993.